



[Tafter](#)

Cultura è Sviluppo

cerca 

- [home](#)
- [contatti](#)
- [redazione](#)
- [collabora](#)
- [pubblicità](#)
- [newsletter](#)

Giovedì, 18 Dicembre 2014

- [arte](#)
- [lavoro](#)
- [nuove tecnologie](#)
- [musica](#)
- [cinema](#)
- [design](#)
- [economia della cultura](#)
- [moda](#)
- [beni culturali](#)
- [teatro](#)
- [ambiente](#)
- [low cost](#)

- [Appuntamenti](#)
- [Opportunità](#)
- [News](#)

- [Articoli](#)
- [A proposito di ...](#)
- [Video](#)
- [La settimana di Tafter](#)

[Home](#) » [A proposito di ...](#) »



Google “spegne” il servizio News in Spagna: fine (o inizio) di un’era? di *Alessandro Del Ninno*

- di [Alessandro Del Ninno](#) -

16 dicembre 2014

Tweet < 3

Mi piace < 5

g+1 < 0

Commenti < 1



Sta facendo discutere tutto il mondo (web e dell’Editoria) la decisione di Google (confermata come definitiva il 16 dicembre scorso) di disattivare in Spagna il noto servizio “Google News” (che in terra iberica si chiama “Google Noticias”) a seguito della approvazione da parte del Legislatore spagnolo di una nuova legge sul diritto d’autore che impone – tra l’altro – l’obbligo per i motori di ricerca di pagare un “equo compenso” alle testate editoriali per la pubblicazione (anche in estratto, anteprima e comunque non integrale) di loro contenuti giornalistici ed editoriali.

Il servizio “Google News” – assai apprezzato in tutto il mondo e disponibile in oltre 70 Paesi e 35 lingue – consente in una sorta di edicola virtuale di accedere alle principali notizie/articoli pubblicate dalle principali testate editoriali. E’ cioè un sotto-sito Google di notizie automatizzato che raccoglie titoli da più di 50.000 fonti di notizie a livello mondiale, raggruppa gli articoli simili e li visualizza in base agli interessi di ogni lettore. In genere, quando si leggono le notizie, in primo luogo si sceglie una pubblicazione, quindi si cercano i titoli che interessano. Con Google News, l’utente può leggere gli articoli in modo diverso, con più opzioni di personalizzazione e una più vasta gamma di punti di vista (l’utente clicca sui link che rimandano a diversi articoli relativi a ogni notizia, decide quale argomento è di interesse e, successivamente, seleziona i resoconti di ogni notizia degli editori).

E’ noto come in Europa per Google non sia (e da tempo) un buon momento, tra proposte di generiche “web taxes” – prima paventate sia a livello nazionale, vedi l’Italia, che a livello comunitario, poi ritirate – serie intenzioni della UE di separazione delle attività di motore di ricerca da quelle di gestione dei servizi prettamente commerciali – come raccomandato in una recente risoluzione del Parlamento UE,

“sollecitata” dalla Germania ma fortemente contrastata dagli USA – e l’eterna lotta tra il gigante di Mountain View e i paladini dell’Antitrust e del Diritto d’Autore. Ma la vicenda spagnola – di là degli aspetti più prettamente politico-economici – ci consente di formulare qualche considerazione – diremmo quasi di filosofia giuridica – sulla nuova puntata della sfida che le Nuove Tecnologie del XXI secolo lanciano continuamente ai canoni giuridici tradizionali.

La prima considerazione che sorge immediata analizzando la vicenda spagnola è relativa allo stridente contrasto tra una piattaforma (il motore di ricerca Google) e un servizio (Google News) per loro natura globali e planetari e le conseguenze di una scelta locale, nazionale (per non dire nazionalistica..) che ha visto il Legislatore spagnolo approvare le contestate nuove norme IP, con l’effetto di privare gli utenti spagnoli del noto servizio informativo. A parte che norme del genere sono facilmente aggirabili proprio attraverso le nuove possibilità tecnologiche (e difatti anche se in Spagna Google ha eliminato dai servizi il link al servizio Noticias, gli utenti iberici possono comunque continuare a consultare notizie di parte della stampa spagnola collegandosi ai siti Google di Paesi di lingua spagnola ove il servizio è ancora attivo), ma ci si chiede se ora si apriranno scenari analoghi, Paese per Paese. In parte ciò è già avvenuto (in Francia e in Germania, con repentina marcia indietro dei Legislatori di quei Paesi), ma se davvero ogni qual volta uno Stato approverà una normativa che impatta sui servizi web e Google – reputandola “sconveniente” – disattiverà il relativo servizio Stato per Stato – allora davvero si corre il rischio di andare verso una sorta di Internet “a singhiozzo”, con servizi “geopardizzati” disponibili solo in alcuni Paesi e non in altri. Il rischio è cioè quello di un web “selettivo”, nel senso negativo che tale termine può avere se raffrontato al caso spagnolo (che per la prima volta ha visto una reazione definitiva da parte di Google, con la scelta di disattivare il servizio).

La seconda considerazione attiene al ruolo politico ad oggi fondamentale di multinazionali quali Facebook, Google, Apple, etc. che sempre più spesso ormai sono di fatto coinvolte (preventivamente o successivamente) nella negoziazione e nei processi legislativi nazionali, internazionali o sovranazionali atti ad introdurre le regole normative di settore. Anche il caso spagnolo evidenzia come non infrequentemente le grandi multinazionali dell’ICT tentino o di piegare ai propri interessi la legge – che dovrebbe essere generale, astratta e valida per tutti – o di sottrarsi alla sua applicazione quando non si è riusciti ad “indirizzare” il processo di approvazione, anche a costo di cancellare proprio il servizio che si vorrebbe regolamentare.

La terza considerazione attiene alla logica ed agli obiettivi di scelte normative come quella adottata dal Legislatore spagnolo. E’ davvero una tutela – non solo legale ma anche economica per i titolari dei diritti – prevedere l’obbligo di pagamento dell’equo compenso per ciascuna riproduzione parziale on line delle notizie, articoli e contenuti editoriali? La risposta la potrebbero dare sia gli editori spagnoli – che fino all’ultimo hanno cercato di fare pressione sul Governo spagnolo per ritirare le nuove norme – sia le grandi testate editoriali tedesche (a partire dalla Bild on line) che dopo aver tentato di imporre misure analoghe a Google hanno fatto la più frettolo-sa delle marce indietro, dopo aver verificato il crollo di traffico, introiti ed utenti...

Comunque la si veda, è ormai chiaro che la vicenda spagnola segnerà un vero e proprio spartiacque, poiché siamo di fronte – conviene ripeterlo – al primo caso di severa risposta “politica” di Google a scelte legislative che vanno contro non solo agli interessi di Mountain View (anche se va detto che il servizio Google News non prevede alcun introito pubblicitario) ma anche contro la filosofia – tipica della Rete – della gratuità di accesso alle informazioni e della libera diffusione dei contenuti.

Alessandro del Ninno è avvocato presso la Tonucci & Partners e professore universitario

Tags: [Aziende](#), [Diritti](#), [Diritto d'autore](#), [Internet](#), [Legislazione](#), [Nuove tecnologie](#)

Tweet 3

Mi piace 5

g+1 0

Commenti 1

Contenuti correlati



Internet: Google News Lascia La Spagna Per La Nuova Legge Sul Diritto D'autore



Editoria: Google Lancia 'News For You', Il Servizio Per L'informazione



Editoria On Line: La Pubblicità Debutterà Su Google News

1
2
3
4
5
6

[PrevNext](#)

Un commento a “Google “spegne” il servizio News in Spagna: fine (o inizio) di un’era? di *Alessandro Del Ninno*”



1.

marco

16 dicembre 2014

Legge più antidiluviana di questa non ci poteva essere, e google ha fatto più che bene a chiudere tutto, prima che l'andazzo davvero diventi questo. Una scelta che non ha senso quella del legislatore spagnolo, da qualsiasi punto di vista, in quanto il servizio era fonte di introiti per tutte le testate online, ne beneficiava praticamente chiunque.

Lascia un Commento

I campi con * sono obbligatori. Il tuo indirizzo email non sarà reso pubblico!

In alternativa puoi commentare utilizzando il tuo profilo facebook cliccando sul relativo bottone

 **Connect with Facebook**

Nome *

Email *

Sito web

Commento



Ultime da Tafter

[Firenze. Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea “Florence Biennale”. Dal 30 novembre all’8 dicembre](#)

[Cinema: annullata la distribuzione del film The interview per minacce terroristiche](#)

[Carrozzone MiBACT: c’è chi scende e c’è chi sale](#)

[Eventi: il 18 dicembre l’evento inaugurale di Contemporary Music Hub Milano](#)

[Musei: il Castello di Rivoli celebra i suoi primi 30 anni con ingressi gratuiti e tanti eventi](#)

[Sant’Agata de’ Goti \(BN\). Mostra “L’oggetto del desiderio. Europa torna a Sant’Agata”. Dal 18 dicembre al 17 maggio](#)

[Nomine: Pisapia, Balzani, Maran e Morelli entrano in ANCI](#)

[15-02-15 – Concorso Premio Immagini Amiche](#)

[Musica: i Green Day ammessi nella Rock and Roll Hall of Fame](#)

Eventi: dopo l’Italia anche gli USA si candidano ad ospitare le Olimpiadi 2024

Musei: il 21 dicembre apre il museo del complesso di Santa Maria Orsoleo, a Sant’Arcangelo

Tafter.it • Cultura è sviluppo • Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del Tribunale di Roma con il n. 389/2006

Tafter.it è una rivista pubblicata a cura di Monti&Taft

© Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l’unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.tafter.it

Web development by Afterzeta

Soluzioni Tecnologiche fornite da [Romcad s.r.l.](#)